



Omicidio di Sara Campanella a Messina e Ilaria Sula a Roma, si rimane sconvolti. Davvero ci auguriamo che un giorno nascano uomini capaci di amare veramente.

L'amore non ha niente a che fare con l'ossessione, non è un disturbo, ma manifestazione di felicità e vita. Tutto quello che non c'è stato negli ultimi due casi di cronaca, che hanno viste vittime le giovani Sara e Ilaria, la prima studentessa universitaria, che nella giornata del 31 marzo è stata brutalmente uccisa dal suo collega universitario alla fermata del bus nella città sicilianiana, la seconda ammazzata dal suo ex fidanzato Mark che ha rinchiuso in una valigia il cadavere della ragazza ammazzata (2per gelosia", ha confessato) in data 26 marzo quando lei era scomparsa.

Uomini che non si rassegnano a non poter vivere relazioni con quelle che erano i loro "obiettivi" e per questo non

**QUI POGGIOREALE:  
«L'AMORE PER UNA  
DONNA È SOLO DOLCEZZA  
BISOGNA INSISTERE  
SUL TEMA DI UNA  
CORRETTA EDUCAZIONE»**

# Le voci dei detenuti

## Donne ammazzate Sara e Ilaria vittime dell'ossessione

si sono fatti scrupolo di uccidere in maniera spietata.

Questo ci fa capire l'importanza di stimolare le giovani menti attraverso l'educazione affettiva, partendo dalle famiglie e dalle scuole. Spesso sin da bambini, viene normalizzato il concetto di violenza, perché si apprende dal modello genitoriale. Sono tanti quelli che crescono in famiglie disfunzionali dove diventa normale vedere due genitori che litigano, si picchiano, si insultano. Anche la scuola deve fare la sua parte, perché l'educazione affettiva, sentimentale e sessuale dovrebbe essere insegnata e appresa come una vera e propria materia!

Bisogna insegnare il rispetto verso una donna, educando gli uomini a rispettare le decisioni di una donna, anche un rifiuto, anche se fa male. A prescindere dall'attrazione che ci può essere tra due persone, è importante riuscire a creare un rapporto sano, pacifico ed equilibrato.

Speriamo in un futuro in cui non ci siano differenze tra



Da sinistra: Sara Campanella e Ilaria Sula

uomo e donna, una stabilità tra i generi. Siamo stanchi di ascoltare storie di violenza, che a nulla ha mai portato, come è accaduto alle giovani Sara Campanella e Ilaria Sula, che hanno conosciuto il lato più oscuro dell'essere umano.

A queste due ragazze è stata tolta la possibilità di scegliere in libertà cosa fare della propria vita e dei propri affetti; l'amore, però, non può mai essere imposizione. È egoista chi pensa solo a sé stesso e non al bene dell'altro che dice di amare.



Ci auguriamo che un giorno nascano uomini capaci di amare veramente. La speranza è che si possano vivere rapporti sentimentali all'insegna del rispetto, e che uomini respinti possano avere la consapevolezza che la violenza, addirittura la soppressione della "nemica" non p mai una soluzione.

**Dario E., Tommaso D. L. e Youcef L.**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La riflessione

## SE I PROCESSI SI FANNO SOLO IN TELEVISIONE

Le trasmissioni televisive che si occupano di vicende giudiziarie sono programmi che trattano notizie, analisi e commenti su processi e casi di cronaca giudiziaria, possono includere interviste ad avvocati, giudici o testimoni. Qualche anno fa le trasmissioni che in tv si occupavano delle vicende giudiziarie o processuali si contavano sulle dita di una mano; oggi, invece, sono la norma (basti pensare al caso dell'omicidio di Chiara Poggi - in foto). E infatti raggiungono milioni di telespettatori.

Questi programmi di cronaca cercano di informare il pubblico sulle vicende giudiziarie, ma oltre a trattare i casi legali, possono anche contribuire a formare una visione distorta della giustizia. I media, infatti, hanno un potere enorme nel determinare quali storie raccontare e come raccontarle, influenzando così l'opinione pubblica. Questo fenomeno, detto "giustizia mediatica", si verifica quando l'attenzione dei media si concentra su un caso in modo così profondo da creare un'impressione di colpevolezza o innocenza, anche prima che il processo legale sia concluso.

A qualunque ora della giornata, su qualunque emittente, schiere di pseudogiornalisti, avvocati, giuristi, esperti criminologici sfilano in tv come vere e

proprie star. Fanno valutazioni, emettono pareri e sputano sentenze su tutti i casi conosciuti e meno conosciuti. Creano personaggi, creano mostri, assolvono e condannano

(soprattutto condannano), spesso senza conoscere bene i fatti, quasi sempre senza alcuna specifica competenza.

Ma quello che ci domandiamo è: "Che senso ha che la televisione giudichi quello che è invece di competenza di giudici e avvocati? Che senso

ha creare mediaticamente dei colpevoli prima che la giustizia abbia fatto il proprio corso?". Soprattutto quello che ci incuriosisce è come mai questi programmi riscuotono tanto successo. È questione attuale quella del voyeurismo oppure anni fa vi era già questo "partito dei curiosi"? Siamo convinti che non ci sia solo una risposta. Probabilmente il mezzo televisivo e mediatico oggi amplifica questa deviazione, creando aspettative spesso non realistiche rispetto ai tempi e ai modi con cui un processo legale si svolge.

**Claudio I., Giulio P., Nunzio E., Vincenzo A., Luigi G., Jorge T., Luca C., Luigi M., Giovanni B., Marco T., Jonad Q., Tommaso E., Francesco F. e Pierpaolo C.**

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - rep. Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il focus

## «Sogniamo un carcere che possa essere anche un luogo di futuro»

Chiunque quando pensa ad un posto del genere come il carcere lo immagina privo di futuro. Invece, proprio come nei sogni, si deve iniziare a credere che anche qui le persone possano vedere il proprio futuro e arricchirsi di qualcosa che, pur cercandola fuori, non ha trovato.

Abbiamo sempre pensato che anche le cose brutte si possano trasformare in un'opportunità. Per esempio, qui in carcere, si potrebbe dare speranza e sicurezza a tutte le persone che finiscono in luoghi come questo, creando situazioni dove tutti potrebbero avere un beneficio. Pensiamo allora che bisogna investire nel lavoro e nella formazione professionale, e invece la politica pensa soltanto a immaginare di creare nuove carceri, invece di utilizzare al meglio questi spazi già esistenti, dove potrebbe nascere una vera e propria fabbrica di lavoro.

La Casa circondariale di Poggioreale detiene il primato di risorse umane su cui poter investire, visto che ci sono più di duemila detenuti. Una grandissima e secondo noi potenzialmente importante "forza lavoro". Se provassimo a parlare con queste persone, tante vorrebbero un diversivo per trascorrere il proprio tempo in maniera operosa, anziché passiva e quindi, lavorerebbero più della metà e si farebbero due cose buone!

**«IL LAVORO È UNA CONCRETA  
POSSIBILITÀ CHE VA CONCESSA  
A CHI SCONTA UNA PENA  
FORMARE MANODOPERA  
QUALIFICATA SIGNIFICA  
INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO»**

La prima sarebbe essere impegnati in progetti concreti, così il tempo passerebbe senza vivere giornate lunghe e tristi; poi, potremmo pensare di far conoscere i lavoratori alle miglior aziende o multinazionali. Siamo convinti delle loro capacità al servizio di realtà produttive di prestigio. Sono tante le cose che potremmo mettere su, una su tutte è il riciclo di carta e cartone, plastica, vetro, legno.

Spesso, affacciandoci dalle finestre delle celle di Poggioreale, vediamo un capannone, forse usato come deposito, e invece lì potrebbe nascere una bellissima realtà, sfruttando ulteriori luoghi per svolgere attività lavorative. E ancora si potrebbe avviare una fabbrica per cucire, magari per produrre le lenzuola per la stessa amministrazione penitenziaria. Sarebbe davvero una grande riscossa, per tutti!

Insomma, nella vita tutti devono avere un'opportunità, un riscatto, una seconda possibilità. Le nostre idee potrebbero realizzare una strada diversa, cioè insegnare un mestiere ai detenuti, ma soprattutto potremmo uscire da qui con un valore diverso. Pensate che ci sono lavori che ormai nessuno più vuole svolgere e aziende che, per questo motivo, hanno difficoltà ad assumere personale qualificato; quindi, formare detenuti alle forme di lavoro più richieste sarebbe la miglior cosa che si potrebbe fare, portando fuori da posti come questo nuove risorse per il paese. Allora sì che sarebbe un vero carcere dei sogni.

**Giovanni F., Arcangelo M., Pasquale V., Pinotto I. e Francesco V.**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesso si trascorrono tante ore in cella senza poter esercitare alcuna attività lavorativa

### Qui Santa Maria Capua Vetere

## Così i detenuti-militari suonano e dipingono in cella

L'Associazione musicale arte sonora (AMAS ODV) promuove la musica e l'arte a sostegno delle classi svantaggiate per infondere serenità e gioia di vivere tra noi detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere militare, e non solo. Realizzano progetti per i diversamente abili e disagiati. L'Associazione è stata fondata nell'anno 1992 a Santa Maria C.V. dal maestro Giuseppe Carolis, che assieme ad altri professionisti, hanno avuto l'obiettivo di promuovere iniziative culturali. La musica e l'arte sono viste come terapie dell'anima.

Vorremmo tentare di trasmettere a voi lettori del Mattino, che ci seguite ogni settimana fedelmente, le nostre sensazioni ed emozioni che proviamo ogni volta che partecipiamo al corso organizzato dalla struttura Penitenziaria Militare.

Iniziamo dicendo che grazie al Maestro Di Carolis, persona davvero squisita e generosa, che si è messa a disposizione trasmettendoci l'amore incondizionato per la musica, che è nel suo DNA, abbiamo migliorato alcune nostre doti, con estrema



soddisfazione. Nonostante abbiamo avuto in passato a che fare con il mondo musicale, stiamo imparando tanto, ma la cosa che ci ha più colpito è vedere un professionista che va oltre il luogo e insegna dimostrandosi pragmatico e privo di qualsiasi voglia pregiudizio. Possiamo solo definire questa una splendida esperienza, che unisce le persone che amano la musica. È difficile vivere emozioni in questo ambiente, il carcere, dove la mancanza di libertà è come un freno a mano alzato e dove i sentimenti sembrano annichiliti dal fattore pena. Questo corso di musica, invece, ci fa sentire "liberi"

di poter esprimere le nostre emozioni. La musica, d'altronde, ci ricorda che siamo vivi, muovere le articolazioni sui tasti bianchi e neri, privi di colore (come la nostra vita in questo momento), tirare fuori una melodia è qualcosa che non ha prezzo. Un carico di emozioni che riempie la vita, un filo che ci lega al mondo esterno, come canta Eros Ramazzotti "un mondo senza musica non si può nemmeno immaginare".

Ringraziamo il Maestro Carolis per averci dato un'altra opportunità, le sue note sono motivo di rivincita per noi.

Oltre al corso di musica, teniamo anche il corso di pittura, grazie. Le mani tremanti sfiorano la tela, un semplice tratto si trasforma in un'opera d'arte; il nostro capolavoro. Ecco cos'è per noi il corso di pittura, un ritaglio di vita che riaccende la fantasia perduta. Tutto questo grazie a te, Clementina Striano, Maestra d'arte, la nostra maestra di vita.

**Antonio L., Michele P., Paolo S., Claudio A., Alessio D.B.**  
(Dalla finestra del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere)

© RIPRODUZIONE RISERVATA